

**In questo numero:**

18 SETTEMBRE  
Si spara a (quasi) tutto

LOMBARDO VENETO  
Passano le Leggi in deroga

EST EUROPA  
Il "supermarket" dei  
cacciatori nostrani

MALTRATTAMENTI  
Una petizione popolare  
per cambiare la legge

UNIONE EUROPEA  
Si sprecano le procedure  
contro l'Italia

GUARDIE ZOOFILE  
Finalmente in campo  
anche le Guardie Lac

ISOLA DI PONZA  
Cronache dal campo  
Antibraconaggio

## CONTRO LA CACCIA



# MANIFESTAZIONE Nazionale sabato 17 settembre

# 2005 FIRENZE

Con Samboilbae tra le vie del centro Ore 10,30 P.zza della Signoria

Contro il massacro di 200milioni di animali

[www.abolizionecaccia.it](http://www.abolizionecaccia.it)

Telefono antibraconaggio  
02.47711806



Anno XXVIII, n. 1/2 Primavera/Estate 2005 Poste Italiane Spa, spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano  
In caso di mancato recapito inviare all'ufficio CMP Roserio - Milano per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

# 18 SETTEMBRE SI SPARA

Giorno di festa per pochi - giorno di lutto per tutti gli altri...

## Editoriale

A settembre l'apertura generale della stagione di caccia. Il mondo venatorio è ormai ridotto a raschiare il fondo del barile della fauna migratrice che si riproduce e sverna in altri Paesi.

Meno di 700.000 unità (quasi due milioni negli anni '70) gli adepti ad un'attività ormai disprezzata dalla stragrande maggioranza del Paese. Sinora 6 le condanne UE all'Italia per violazione della Direttiva sulla tutela dell'avifauna.

Ancora in gran parte disapplicato dalle Regioni il divieto venatorio nelle aree boscate percorse dal fuoco.

Il 18 settembre prossimo, un'ora prima dell'alba, le doppiette torneranno (con alcune deroghe, le famigerate "preaperture" per alcune specie, come la tortora, in molte regioni che anticipano la data già ai primi del mese) ad assottigliare la fauna selvatica, per la prevista apertura generale della caccia in tutta Italia.

L'Italia è lo Stato UE ancora con la più alta densità di cacciatori per kmq., seguita dalla Danimarca, mentre è l'Olanda la nazione europea con minor affollamento di fucili da caccia. Specie stanziali autoctone, come la lepore italica e la starna, sono ormai ridotte ai minimi termini nella loro consistenza in natura, soppiantate da massicce immissioni di animali d'allevamento 'pronta caccia', per soddisfare una pressione venatoria che gli ecosistemi italiani non sono in grado di reggere, con inquinamento genetico anche rispetto ai ceppi originari del nostro Paese. Ma, si sa, i 'ripopolamenti' un tanto a voto

sono ancora molto in voga tra le Amministrazioni Provinciali.

È la caccia da appostamento alle specie migratrici, peraltro, quella più insostenibile e predona per antonomasia, perché incide su contingenti di animali selvatici che si sono riprodotti nell'Europa settentrionale ed orientale, e che dovrebbero svernare in Africa, e per i quali l'unico contributo gestionale offerto dall'Italia non è certo la protezione dei siti di nidificazione o di sosta, ma il semplice premere il grilletto. Spesso molti capanni di caccia in muratura o in legno costituiscono veri e propri volumi abusivi che i comuni stentano a perseguire in base alla vigente normativa urbanistica.

E registriamo nei mesi scorsi i maldestri tentativi del Ministero delle Politiche Agricole per richiedere all'Unione Europea di allungare la stagione di caccia anche al mese di febbraio (attualmente il fuoco calibro 12 cessa il 31 gennaio), sulla base di indagini di comodo traballanti, già smentite dal mondo scientifico.

Ancora fortemente disapplicata in tutta Italia è anche la disposizione prevista dalla legge 353 del 2000 che, tra l'altro, impone il divieto di caccia per 10 anni nei terreni boscati percorsi dal fuoco.

Tra il 1987 ed il 2003 l'Italia ha subito 6 condanne dalla Corte di Giustizia UE del Lussemburgo per violazione della direttiva CEE 79/409 sulla protezione degli uccelli selvatici.

Nel frattempo sono 16 le proposte di legge, unificate in un testo-base, volte alla modifica della attuale legge quadro sulla caccia (la n. 157 del 1992) che si affollano in Commissione Agricoltura della Camera, in gran parte presentate da deputati di AN e Lega Nord, per una deregulation esasperata dell'attuale legislazione (incremento delle

specie cacciabili, allungamento della stagione venatoria, cacce nei parchi e nelle aree protette), e che assomigliano più ad una 'soluzione finale' della fauna, piuttosto che ad un aggiornamento della normativa del settore. Il testo unificato di queste scempiaggini (depenalizzazione dei reati venatori, aumento di specie cacciabili, cacce a febbraio e primi di marzo, ecc.) pare, fortunatamente, che - per le vive proteste di ambientalisti ed animalisti, e le perplessità di alcuni settori di maggioranza - si stia arenando alla Camera senza giungere ad un voto finale.

Altra peculiarità del nostro Paese è l'esistenza dell'art. 842 del Codice Civile, che impedisce al cittadino di proibire l'accesso dei cacciatori nei propri terreni, a meno di non adottare le costose recinzioni alte un metro e venti centimetri previste dalla legge 157 del 1992 che regola la caccia in Italia.

Riguardo ai singoli calendari venatori regionali, c'è da registrare che i massicci mutamenti politici locali dovuti alla sconfitta del centro-destra alle ultime elezioni amministrative non hanno prodotto significativi mutamenti rispetto alla prassi di provvedimenti scadenti e di stampo squisitamente consumistico. In Liguria, grazie all'intervento degli ambientalisti e alla fermezza dei Verdi, almeno per quest'anno si è messo fine alla deroga illegittima della caccia da appostamento per mezz'ora dopo il tramonto. In Veneto, mentre scriviamo, la Regione mira ad estendere da 6 a 13 il numero delle specie protette a livello comunitario da cacciare in deroga, mentre in Lombardia la fame inarrestabile di nuove e maggiori quote di fringuelli, pepole ed altre specie protette, sospinta dalla masnada venatoria bresciana e bergamasca, sta per produrre nuove "deregulations". E la Commissione UE resta a guardare.....

Augusto Atturo, Ufficio Stampa LAC

## Antibraconaggio in Lombardia

### Volontari cercasi

Incomincia la caccia e si ripresenta il bracconaggio nelle valli bresciane, un fenomeno crudele che non accenna a diminuire, che colpisce principalmente gli uccelli migratori e i piccoli passeriformi.

La sezione Lac Milano come ogni anno organizza i campi anti-bracconaggio e cerca volenterosi disposti a dedicare qualche domenica al mese per la raccolta, identificazione e distruzione dei micidiali archetti e delle reti, disseminate nei boschi e tra le montagne bresciane.

Gli archetti sono delle rudimentali, ma molto efficaci trappole per la cattura di piccoli uccelli, sono nascoste tra la vegetazione e se ne possono trovare da svariate decine a centinaia. Identificarne i siti non è facile, quindi si ritiene indispensabile che il volontario, prima di partecipare alle uscite, sia informato di quali sono le modalità e il comportamento più corretto da tenere durante le giornate anti-bracconaggio, per poter rendere più efficace il proprio intervento e per evitare di incorrere in situazioni sgradevoli sia per la propria incolumità che per quella degli altri volontari partecipanti ai campi.

Una giornata tipo; ritrovo alle 7,00 a Milano, si resta fuori tutto il giorno, quindi colazione al sacco, scarponcini da trekking a tanta voglia di camminare; sono necessari attrezzi per la distruzione degli archetti e radio con le quali comunicare durante le scarpinate; rientro alla sera; è molto utile mettere a disposizione la propria macchina. Da alcuni anni e con ottimi risultati, vengono organizzati campi della durata di tre settimane, dove il compito del volontario si differenzia dalle uscite domenicali, perché lo scopo, in collaborazione con le forze dell'ordine e altri volontari è quello di poter acciuffare il bracconiere con le mani nell'archetto.

Quindi chi è interessato a questo tipo di campi deve conoscere la tipologia del fenomeno, avere una buona conoscenza del territorio, capacità di lettura delle cartine topografiche, e poi tanta resistenza perché si cammina in montagna tutto il giorno. Chi fosse interessato a può scrivere alla mail: [apusapus64@abolizionecaccia.it](mailto:apusapus64@abolizionecaccia.it) per ricevere il vademecum del perfetto anti-bracconiere e partecipare alle serate di introduzione organizzate nella sede di via Solari 40 a Milano

Catia Acquaviva

## Calabria : ripopolamento di cinghiali

La Provincia di Crotone ha pubblicato il 5 dicembre sul proprio sito internet un avviso di gara per la fornitura di selvaggina da ripopolamento (lepri, cinghiali e fagiani) per euro 169.260,00. Si tratta di un'operazione scandalosa sia perché viene impiegato denaro pubblico a favore di una piccola minoranza di cittadini (i cacciatori), sia

perché è ben noto che i cinghiali, specialmente quelli provenienti da allevamento, probabilmente appartenenti a razze estranee o ibridati con maiali, potranno arrecare danni all'agricoltura, per cui si avrà in seguito il pretesto per chiederne l'abbattimento, anche fuori stagione.

([www.provincia.crotone.it](http://www.provincia.crotone.it))

# PASSANO LE LEGGI IN DEROGA

In barba alla Direttiva comunitaria 79/49 "Uccelli" si sta approvando di tutto.

LOMBARDIA

Il 27 luglio a Milano il Consiglio Regionale ha approvato le due proposte di legge n. 59 e 60 che consentiranno quest'autunno ai cacciatori lombardi di sfogare la loro discutibile "passione" su specie di uccelli protetti dalle normative UE.

Passeri, storni, peppole e fringuelli, per la precisione 8.660.456 uccelli (1.752.000 passeri d'Italia, 1.752.000 passere mattuge; 4.380.000 storni; 206.909 peppole e 569.547 fringuelli), protetti dalla legge italiana sulla caccia nonché dalla direttiva europea del 1979 per la tutela dell'avifauna selvatica potranno essere cacciati a causa del perverso escamotage delle "deroghe", grazie a una interpretazione della Direttiva europea che la magistratura ha più volte ritenuto scorretta, dando ragione alla Lac- che da anni fa puntualmente ricorso in sede amministrativa contro questa illecita mattanza.

La Direttiva europea permette infatti di derogare alla protezione di alcune specie di uccelli, ma solo in casi circoscritti nel tempo e nello spazio, in un numero limitato di esemplari e quando siano danneggiate le coltivazioni. Le richieste di abbattimento devono essere motivate e circostanziate, appunto, e solo in casi di danni all'agricoltura o per gravi motivi di sicurezza (aeroporti, ad esempio), o salute pubblica.

Bufera politica sulla caccia in deroga nel Veneto ancor prima che la legge regionale, approvata venerdì scorso, venga pubblicata sul Bur. Con un'interrogazione alla giunta a risposta immediata i capigruppo in consiglio regionale dei Verdi, Gianfranco Bettin, di Rifondazione, Pietrangelo Pettenò, e dei Ds, Giovanni Gallo, denunciano il fatto che tanto alla competente commissione consiliare quanto all'assemblea siano state tenute nascoste le risultanze dell'accordo tra le Regioni italiane e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica sottoscritto il 21 luglio scorso al termine di un incontro proprio sulle modalità di applicazione delle deroghe consentite dalla direttiva Cee 409/79.

Quel giorno a Bologna rappresentanti delle Regioni Lombardia, Toscana, Veneto (c'era il dott. Mario Richieri), Marche, Umbria concordarono con l'Infs, che in pratica rappresentava lo Stato, la ripartizione dei quantitativi nazionali di fringuelli e peppole cacciabili in deroga sulla base dei dati aggiornati del numero dei cacciatori per cui alle doppie venete, stimate in 60.590, spettava l'abbattimento di 410.846 esemplari di fringuello e di 135.591 di peppola. E ancora al Veneto spettavano 4.400 pispole e 12.800 prispoloni, specie che sono però state escluse all'ultimo momento dalla deroga grazie all'ostruzionismo delle opposizioni di centro-sinistra.

Non è certo il caso della deroga concessa dalla Regione Lombardia, che usa il traballante pretesto per aprire di fatto la caccia a specie altrimenti protette. E lo fa con una legge regionale, contro cui il cittadino non può ricorrere al Tar, precludendo quindi l'esercizio del diritto costituzionale di costituzione in giudizio ed eludendo i pareri del Tar Lombardia e del Consiglio di Stato, che negli ultimi anni hanno sempre accolto i ricorsi delle associazioni protezioniste ed ambientaliste.

Manca inoltre il parere preventivo obbligatorio dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica e l'accertamento dei presunti danni all'agricoltura, e non è stato tenuto conto del parere della Conferenza Stato Regioni, tenutasi recentemente a Bologna, che fissa i limiti di uccelli protetti cacciabili in deroga per ogni regione italiana che ne faccia richiesta.

La pdl n.60 sulla cattura di uccelli da richiamo da parte degli impianti di uccellagione viola anch'essa il diritto costituzionale del cittadino di ricorrere in giudizio. Ricorda Graziella Zavalloni, responsabile della Lac Lombardia: "nel 2004 la Regione Lombardia aveva emesso una delibera sulla cattura di uccelli da richiamo ed il ricorso al Tar da parte della Lac è stato accolto ben due volte, bloccando ogni volta il funzionamento dei roccoli. Quest'anno la legge regionale, che ha tutti i

vizi del provvedimento precedente e che sarebbe stata bloccata un'altra volta dal Tar, di fatto ci impedisce di ricorrere, violando un nostro ben preciso diritto costituzionale".

Anche il Ministro degli Affari Regionali La Loggia, con una recente nota al presidente della Conferenza Stato-Regioni (Errani) ha richiamato la necessità che le Regioni si adeguino più strettamente al rispetto della Direttiva comunitaria 79/49 "Uccelli".

È proprio la caccia da appostamento alle specie migratrici, peraltro, quella più insostenibile e predona per antonomasia, perché incide su contingenti di animali selvatici che si sono riprodotti nell'Europa settentrionale ed orientale, e che dovrebbero svernare in Africa, e per i quali l'unico contributo gestionale offerto dalla Lombardia non è certo la protezione dei siti di nidificazione o di sosta, ma il semplice premere il grilletto.

La Lac ringrazia i consiglieri Verdi Monuzzi e Saponaro per la strenua opposizione all'approvazione delle due leggi, Stefano Zamponi (IdV), Mario Agostinelli (Rifondazione Comunista) e Silvia Ferretto del gruppo misto per la sensibilità dimostrata in questa occasione.

*Comunicato stampa, 28-7-2005  
Lac Ufficio Stampa (333.5242295)*

VENETO

Cifre che, come detto, sono state accuratamente tenute nascoste prima alla quarta commissione, che esaminò i tre progetti di legge presentati dai gruppi di An e Lega e dalla giunta, sia al consiglio dove si consumò la battaglia fra pro-caccia e anti-caccia con l'approvazione del pdl della giunta che rispetto a quello dello scorso anno sulla durata quinquennale del provvedimento, sull'annotazione dei capi abbattuti a fine giornata, mentre conferma le sette specie cacciabili in deroga.

"In questa legge - denunciano ora i Verdi - si consente l'uccisione di 6 milioni 50mila fringuelli e un milione 514mila 750 peppole. Adesso noi possiamo capire che i nostri assessori non sappiano tirare giù due conti, basta vedere i bilanci di previsione o il piano energetico, ma qui abbiamo confuso le migliaia con i milioni".

E se l'interrogazione si limita a chiedere conto alla giunta delle ragioni per cui "non sono stati forniti i dati richiesti" e "se intende anche in seguito tenere questo atteggiamento omertoso", osservando che "risulta estremamente improduttivo promulgare leggi regionali impugnabili da altre Regioni a causa del mancato rispetto di legittime ripartizioni nazionali oggettivamente disponibili", va giù ben più dura la Lega anticaccia del Veneto.

"L'occultamento di questi dati - ha commentato il presidente Andrea Zanoni - ha por-

tato all'approvazione di una legge che mette in grave pericolo le specie di fauna selvatica protette dalla legge statale ed europea: si potranno cacciare 6 milioni di fringuelli anziché 410.000, cioè 14 volte tanto, poi un milione e mezzo di peppole anziché 135.000, cioè 11 volte tanto.

Gravissimo è pure il fatto che la Regione non ha richiesto all'Infs il calcolo della piccola quantità cacciabile per le specie dello storno, passero, passera mattugia, tortora dal collare orientale e cormorano, rendendo quindi questa caccia del tutto illegittima. Si tratta di una legge che contrasta con i dati scientifici e priva di ogni supporto tecnico legale.

Le responsabilità dell'assessorato caccia sono quindi enormi e gravissime, pertanto chiediamo all'assessore Donazzan di prenderne atto e di rassegnare le dimissioni". Speriamo che la magistratura intervenga presto - conclude Zanoni - mettendo sotto sequestro, come già accaduto in passato in Veneto, tutti questi uccelli visto che il loro abbattimento è considerato reato dall'art. 30 della legge sulla caccia. Intanto abbiamo preparato il ricorso contro questa legge che manderemo alla Comunità europea, al Presidente del consiglio dei ministri e per conoscenza a tutti gli stati membri della UE".

*Giuseppe Tedesco  
(www.ilgazzettino.it - 4 agosto 2005)*

## Modena comunicato Lac

La Provincia di Modena ha pubblicato il calendario venatorio per l'annata 2005-2006 escludendo dalla caccia l'Allodola (*Alauda arvensis*), Art.3 del calendario venatorio. La salvaguardia dell'Allodola rientra negli obiettivi delle Direttive comunitarie 409/79 e 43/92. Infatti, la Legge Regionale dell'Emilia Romagna del 16 febbraio 2000 n°6 all'art.1 comma 1 recita: "Il raggiungimento ed il mantenimento dell'equilibrio faunistico ed ecologico in tutto il territorio regionale". La Direttiva comunitaria 409/79, all'articolo 4 elenca le condizioni di tutela delle specie

in estinzione, e l'Allodola purtroppo non è l'unica. Il recente studio: BIRDS IN EUROPE, sullo stato dell'avifauna nei paesi comunitari, (patrocinato anche dalla Commissione Europea) evidenzia una situazione gravissima sulla conservazione delle specie, quindi il fallimento degli obiettivi comunitari e la violazione delle direttive. La Provincia di Modena, seppur timidamente, sta rendendosi conto della gravità della situazione.

*Emilio Salemmè delegato della LAC e componente del Direttivo nazionale*

**N**ello scorso di dicembre i quotidiani locali hanno dato la notizia che 22 grifoni uno di questi inanellato a Cornino di Forgaria sono stati rinvenuti morti nell'isola di Rab, in Croazia. Si tratta di uccelli maestosi, con un'apertura alare di quasi tre metri, alti circa 1, con peso tra i 7 e i 9 kg, appartenenti ad una specie d'uccello particolarmente protetta e in via d'estinzione in Europa.

La strage che ha creato grande scalpore e ha provocato manifestazioni di piazza da parte degli ambientalisti croati sarebbe stata causata da un pastore locale mediante un cadavere di pecora avvelenato (la carne ovina è il cibo del grifone). È questa una pratica molto frequente nella zona e impiegata dagli allevatori di ovini per uccidere la fauna alloctona (cinghiali e orsi), importata nelle isole dalle società venatorie che promuovono il lucroso turismo dei cacciatori stranieri.

È evidente, ancora una volta, come la pratica venatoria incida gravemente sulla conservazione della fauna selvatica, che, ormai compromessa in Italia, sarà irrimediabilmente distrutta anche negli altri Paesi Europei dove ancora esistono specie animali, praticamente estinte nel nostro Paese.

Basti pensare che il turismo venatorio in Croazia è rappresentato dalla quasi totalità di cacciatori Italiani, che costituiscono oltre il 90% dei clienti.

Ma la loro presenza non si arresta qui: l'Ungheria e la Bielorussia sono mete altrettanto frequentate. Navigate in internet e troverete raccapriccianti offerte di pacchetti di caccia nell'est Europa. Eccovi qualche esempio. Un sito che pubblicizza la caccia in Ungheria si apre con la frase: "Abbatte il cervo della vostra vita! A 2003 € il tipico cervo ungherese, candidato per la lista del patrimonio mondiale". Altri pacchetti a partire dai 1600 € in su offrono l'abbattimento di 10 capriole-capriolette e la possibilità previo pagamento di un prezzo supplementare di portare la carne in patria.

In Bielorussia il piatto forte è la caccia al lupo: uccidere un lupo costa 500 €, ferirlo "e basta" 200 €. Una lepre costa solo 40 €, mentre per una martora, una volpe ed un procione si pagano 50 €.

Un altro esempio per quanto riguarda la Croazia stavolta: si può uccidere, pagando 7000 € 1 orso, 2 cinghiali, 2 caprioli di qualun-

que dimensione e trofeo e, per gradire, 10 tra volpi, tassi e faine. I forfait sono i più disparati e per ogni tasca, ma per chi volesse cacciare pagando un prezzo fisso le volpi e i tassi costano 50 € cadauno, mentre la lepre 70.

Come si vede, ciò che viene utilizzato per accalappiare il cacciatore italiano è la possibilità di uccidere a pagamento appunto specie non cacciabili o particolarmente protette in Italia, o comunque cacciabili con i limiti imposti dalla legge. La cosa tragica e paradossale è che i cacciatori si dichiarano con ardore paladini della natura e fautori dell'equilibrio dell'ecosistema e, per giunta, che ad essi la nostra Regione affida la gestione della fauna selvatica in virtù del principio "dell'autogestione venatoria" (ex L.R. FVG 30/99).

A tutti coloro che, invece, hanno veramente a cuore le sorti della natura in generale e dei grifoni in particolare proponiamo l'invito a sostenere il centro per la tutela dei grifoni (Eko Centar) con sede a Beli, nell'isola di Cherso, gestito dal Prof. Goran Susic e visitabile anche sul sito: [www.caput-insulae.com](http://www.caput-insulae.com).

Lac Friuli Venezia Giulia

## Croazia verso una nuova legge sulla caccia

Le società venatorie istriane sono preoccupate per la nuova legge sulla caccia la cui bozza si trova in procedura parlamentare al Sabor croato e per la quale è stata chiesta la procedura d'urgenza per poterla attuare già agli inizi del prossimo anno quando la stagione della caccia è ancora aperta. La legge impone alcune novità che sono state valutate negativamente dalle Associazioni dei cacciatori che gestiscono le riserve di caccia. I permessi per la gestione delle riserve di caccia in futuro dovranno venir pagati direttamente all'Associazione nazionale cacciatori, che gestirà autonomamente i guadagni con l'unico obbligo di impiegare il 40% in un fondo per lo sviluppo ed il ricambio della selvaggina nelle riserve. I comuni e le regioni, come pure le stesse associazioni sul territorio, non avranno più nessuna possibilità di guadagno autonomo e quindi di gestione

in proprio delle riserve. Inoltre, ai gestori delle riserve verrà imposto di introdurre un sistema computerizzato di gestione delle statistiche e delle banche dati sul numero di selvaggina presente, gestione per la quale le associazioni, che lavorano su base volontaria, non sono adeguatamente attrezzate. La legge è più severa anche per i controlli doganali all'entrata in Croazia sia per quanto riguarda i cani da caccia (esibizione dei documenti sanitari e controllo delle vaccinazioni) che per le armi che vengono dichiarate e devono rispettare gli standard stabiliti dal governo croato. Già quest'anno molti cacciatori italiani si sono lamentati dichiarando di non voler più tornare a cacciare in Croazia, preferendo la Bosnia o la Serbia. I cacciatori italiani rappresentano il 94% del turismo venatorio in Croazia

([www.gazzettino.it](http://www.gazzettino.it), 11 dicembre).

### Ad Alessandria e Torino la Provincia inventa nuovi nemici da sterminare: le minilepri! Ricorso al Tar del Piemonte.

All'elenco già altissimo di specie ritenute "nocive" o "dannose" adesso se ne aggiunge una nuova: la minilepre (*Silvlagus floridanus*).

La specie di origine americana, introdotta per fini venatori, si è ambientata molto bene sul nostro territorio. Senza che siano stati individuati danni all'agricoltura, né interferenze con le altre specie autoctone (la minilepre convive con la nostra lepre comune dal momento che occupa una diversa nicchia ecologica), senza studi né censimenti, la Provincia di Alessandria e la Provincia di Torino, con determinazione dirigenziale del 22 marzo u. s., hanno deciso di abbattere le minilepri.

La determina non stabilisce limite numerico per gli animali da uccidere: l'ordine è sterminare! Per il momento la determinazione autorizza abbattimenti solo nelle Zone di Ri-

popolamento e Cattura, ma prevede in futuro l'estensione degli interventi su tutto il territorio provinciale. Con l'obiettivo "eradicare" una specie alloctona indesiderata, si consente ai cacciatori di sparare anche fuori dalla stagione venatoria. La carneficina, spacciata per un "intervento tecnico di controllo della fauna", non ha alcun serio supporto scientifico.

La Lac ha incaricato lo Studio legale Fenoglio di Torino di impugnare al Tar il provvedimento. Crediamo che i problemi ambientali non si possano risolvere uccidendo gli animali e sacrificando cornacchie, gazze, volpi, cinghiali e minilepri. La società civile è contraria a questi metodi.

Il Segretario nazionale Roberto Piana

### Il Consiglio di stato salva i cervi, ma tardivamente.

Il 21 settembre scorso il Presidente del Consorzio del **Parco Nazionale dello Stelvio** aveva emesso un decreto (n.19 prot. 5875) che autorizzava la strage di 490 cervi di cui

480 in Val Venosta e 10 in Val d'Ultimo, e dunque all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, da compiersi da parte di tutti i cacciatori della Val Venosta, in violazione della legge sulla caccia e di quella sui parchi. La Lac e il Wwf ricorrevano al Tar di Bolzano il cui Presidente il 26 ottobre sospendeva il decreto.

Purtroppo tale decisione non veniva convalidata dal collegio che si è riunito il 16 novembre e con ordinanza n.216 ha rigettato l'istanza di sospensione, pertanto la strage dei cervi è ripresa in uno dei più antichi Parchi nazionali italiani, un luogo dove si dovrebbe entrare in punta di piedi per non disturbare gli animali e non alterare i delicati equilibri ecologici.

Contro la mancata sospensione cautelare Lac e Wwf si appellavano quindi al Consiglio di Stato, che il 14 dicembre (sesta sezione) sospendeva nuovamente il decreto del Presidente del Consorzio. Gli abbattimenti venivano nuovamente interrotti; nel frattempo, però, 357 cervi erano stati uccisi, sui 490 programmati.

# L'ITALIETTA DEI FURBI

Ma le Amministrazioni provinciali da che parte stanno? Semplice, dalla loro!

## Biella

### La Provincia per lo sterminio di 4.000 cornacchie

Anche per l'attuale maggioranza di centro-sinistra, come per la precedente, i problemi ambientali si affrontano ammazizzando animali. La Lac ha impugnato al Tar del Piemonte la delibera della Giunta del 1 aprile u.s. con la quale si pianifica lo sterminio delle cornacchie in provincia. Il motivo per i danni all'agri-coltura è privo di consistenza, le richieste di rimborso ai coltivi avanzate alla Provincia sono molto contenute: 2.801,92 euro nel 2003.

L'origine delle richieste d'interventi di controllo della cornacchia viene dal mondo venatorio preoccupato per la predazione della fauna cacciabile, ma gli studi di cui la Provincia è in possesso dimostrano che l'uccello non è predatore di selvaggina: "la maggior parte dei resti sono ascrivibili a piccoli passeriformi". Oltre il 30 % della dieta della cornacchia è poi costituita da insetti dimostrando al contrario la grande utilità della specie.

Rileviamo che non esistono dati sull'efficacia degli interventi effettuati in tutti questi anni dalla Provincia e soprattutto non esistono dati di censimento.

Grandissimi saranno lo stress e la sofferenza degli animali catturati con gabbie e gabbioni, soppressi da soggetti non sempre preparati, in assenza di anestesia e di controllo veterinario, con metodi barbari e crudeli. Il provvedimento impugnato non prevede nemmeno le modalità di soppressione, lasciate alla fantasia dell'operatore di turno. Leggiamo nella delibera: "Le cornacchie verranno sopresse immediatamente cercando di minimizzare la loro sofferenza" Abbiamo chiesto alla Provincia il significato di questa espressione, ma fino ad ora nessuno ci ha risposto.

Sostengono l'iniziativa le associazioni ambientaliste e animaliste aderenti al Comitato biellese "Basta con questa Caccia".

Il Segretario nazionale Roberto Piana

## Treviso

### Querela per diffamazione nei confronti del consigliere provinciale di Treviso

Sul Il Gazzettino di Treviso e sulla Tribuna di Treviso ai primi di febbraio del 2004 apparvero alcuni articoli riportanti dichiarazioni del consigliere leghista Alessandro Cenedese, presidente della IV Commissione provinciale, che attribuivano apertamente agli animalisti, ed in particolare alla Lac, la respon-

sabilità dell'incendio della sua auto.

Il nostro presidente prof. Carlo Consiglio presentò querela al competente tribunale di Padova incaricando l'avv. Anna Vio di Bologna. Anche alcuni componenti della sezione Lac di Treviso hanno proceduto a querelare il consigliere, noto peraltro per il suo impegno in campo venatorio tanto da ricoprire anche l'incarico di presidente dell'ATC n.8. La Lac Veneto replicò il 13 febbraio alle accuse del consigliere cacciatore affermando tra l'altro: "Cenedese ai primi del mese, denunciando l'incendio doloso alla propria auto, aveva messo in relazione questo fatto con la manifestazione del Prà dei Gai (organizzata da Lac, Lipu, Amica Terra, Wwf, Lav, Enpa, Adaa, CPV e da molte altre, alla quale era presente anche il Pro Sindaco di Venezia Bettin e l'On. Luana Zanella) e con la bocciatura dell'oasi prevista in quest'area; inoltre aveva dato degli "estremisti" ai promotori della manifestazione. I veri estremisti sono coloro che vogliono cacciare in aree come il Prà dei Gai riconosciute meritevoli di protezione da parte della UE e coloro che vogliono sparare liberamente anche ai cuccioli di Capriolo, cose che accadono solo in provincia di Treviso."

Nonostante i riferimenti diffamatori nei confronti della Lac fossero evidenti, il P.m. propose al Gip l'archiviazione del procedimento con questa sorprendente argomentazione: "nei fatti non appaiono sussistere elementi di rilevanza penale: infatti dalla lettura complessiva degli articoli pubblicati sul quotidiano "La Tribuna di Treviso" non si evincono riferimenti neppure indiretti volti ad accusare l'associazione ed i suoi membri di aver commesso l'incendio della vettura di proprietà di Cenedese Alessandro".

L'avv. Vio pertanto presentò atto di opposizione sostenendo che: "Quanto rilevato dal Pubblico Ministero non corrisponde, però, alla realtà dei fatti. Basta soffermarsi sull'articolo pubblicato il 3.2.2004 sul quotidiano "La Tribuna di Treviso", laddove il Consigliere Cenedese, afferma testualmente: "la coincidenza dei fatti non è una casualità. Quell'area potrebbe essermi costata un'auto. A Prà dei Gai ci sono state manifestazioni importanti organizzate dalle associazioni animaliste in particolare dalla Lega Abolizione Caccia"; chiedendo poi che lo stesso P. m. continui le indagini.

La richiesta, accolta dal Gip, ha comportato l'inizio del processo con rigetto delle eccezioni proposte dai difensori di Cenedese ed accoglimento dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato (gratuito patrocinio). La prossima udienza sarà in autunno.

Carla Carrara

Ringraziamo i soci che hanno donato una somma pari o superiore a 50 euro

Ira Rubini MI, 100 euro  
Luigi Capriata MI, 100 euro  
Stefano Cappai Imola, 50 euro  
Giovanna Carcano CO, 50 euro  
John Young MI, 100 euro  
Renzo Rizzi VI, 50 euro  
Roberto Aldrovandi MI, 50 euro

Elena Santamaria MI, 100 euro  
Lucy Brenner RI, 75 euro  
Carlo Gattoni, MI 150 euro  
Giorgio Gramolini MI, 65 euro  
Paolo Guidetti RE, 50 euro  
Rosanna La Fauci MI, 200 euro  
Silvia del Grosso SO, 100 euro  
Francesco Fortinguerra FG, 62 euro  
Gianna Magnani MI, 150 euro  
Alberto Meotti MI, 200 euro  
Olga Vacondio MO, 60 euro

Lorenza Severi FC, 100 euro  
Rita Sechi Allegretti MI, 50 euro  
Verba Volant MI, 75 euro  
Rino Mazzon VA 100 euro  
Maddalena dell'Acqua MI, 120 euro  
Gisella Morone MI 50 euro  
Nandini Daly, PU 1000 euro  
Giovanni Parlavacqua 70 euro  
Francesco Debellario MI 150 euro  
Sandra Barbieri MI 100  
Komitee gegen den Vogel mord, 1455 euro

Felicia Sala MI, 50 euro  
Dino Vecchi MO, 200 euro per Ponza  
Fiorenza Baffigi TO 50 euro  
Alessandra Galbiati MI 100 euro  
Elisa Pera RM, 30 euro  
Manuela Reale MI, 50 euro  
Ettore Cristalli, Castel Raimondo MC, 60 euro  
Anna Martellotti, BA, 500 euro  
Margarethe Zoppi, MS 50 euro  
Davide Pistone TO, 50 euro



### Riprese foto-cinematografiche, arrampicata libera e disturbo dell'avifauna: normativa ligure.

Ricordiamo a tutti gli appassionati di riprese fotografiche e cinematografiche a soggetto avifaunistico che tali attività comportano alcuni rischi per gli esemplari in fase di nidificazione, quando non si adottano opportune precauzioni, in special modo in prossimità dei nidi. Ad esempio in Liguria tali attività sono espressamente vietate "durante le fasi di cova e di dipendenza dei giovani dai genitori", per le specie di uccelli incluse nell'Allegato II della Convenzione di Berna sulla tutela della vita selvatica in Europa. Per particolari motivi professionali o di ricerca scientifica possono essere rilasciati dalla Regione autorizzazioni nominative di durata non superiore ad un anno, in cui saranno anche indicati il sito delle riprese, la specie, la distanza minima di avvicinamento al nido e le precauzioni da adottare per minimizzare il disturbo. Tali disposizioni sono contenute nell'art. 10 della L. R. ligure n. 29 del 1/7/1994 sulla tutela della fauna omeoterma e sul prelievo venatorio.

Riguardo all'attività dell'arrampicata sulle pareti di roccia che risultano sede di nidificazione o di potenziale nidificazione per le specie incluse nel già citato elenco, le Province liguri - con apposita delibera - vietano l'attività nei siti e nei periodi ritenuti necessari, provvedendo a collocare opportuna tabellazione, ai sensi dell'art. 11 della stessa legge regionale. Per i trasgressori è prevista una sanzione-base in via amministrativa pari a 102 euro. Per la segnalazione di eventuali violazioni potranno essere contattati direttamente i servizi di polizia provinciale competenti per territorio o le più vicine stazioni di CFS.

L'elenco delle specie incluse nell'allegato II della Convenzione di Berna è reperibile su: <http://www.tutelafauna.it/FilePub/985718263Allegato%20II%20Berna%20uccelli.doc>

Firma e fai firmare la petizione per una nuova legge a difesa di tutti gli animali

## GLI ANIMALI HANNO BISOGNO DI UNA LEGGE CHE LI TUTELI COME ESSERI VIVENTI NON CHE TUTELI IL SENTIMENTO CHE PROVIAMO PER LORO



### Una legge contrastata

La nuova normativa sui maltrattamenti di animali (legge 189/2004) **stata fortemente contestata dalla gran parte delle associazioni e gruppi di lavoro animalisti italiani** (oltre una sessantina); a fronte di evidenti miglioramenti (pene più severe, maggiori tempi di prescrizione, divieto di pellicce con cani e gatti) vi sono gravi lacune che la rendono addirittura peggiorativa in più punti rispetto al testo precedentemente in vigore.

Per questo, quando la legge stata approvata, si manifestata, a livello istituzionale, la totale opposizione dei Verdi e l'astensione o la contrarietà degli altri gruppi parlamentari d'opposizione.

In buona sostanza **la legge punisce severamente solo i casi di crudeltà efferata**, quelli che tanto per capirci suscitano uno sdegno tale da apparire sui giornali (le percosse brutali, i combattimenti, il doping di animali e le pellicce di cani e gatti) ma, proprio per la sua severità, lascia impuniti tutti quei maltrattamenti che lentamente la giurisprudenza aveva cominciato a punire sulla base della vecchia normativa, soprattutto di origine colposa, cioè sulla base della negligenza.

Potete trovare su [www.animalitalia.it](http://www.animalitalia.it) gli approfondimenti sull'argomento.

### Perché cambiarla

Scrive il magistrato onorario avv. Aldo Natalini sul n° 40/94 di Diritto e Giustizia: *"L'iter della legge è stato molto travagliato (...). La sensazione è che (...)*

*nei passaggi da un ramo all'altro del Parlamento, il testo di legge è peggiorato sempre più: sono regrediti vistosamente tanto la fattura qualitativa che l'ambito di tutela assicurati dalla nuova legge. Ed alla fine, sull'opportunità di un'ulteriore lettura parlamentare che avrebbe di certo migliorato e corretto le molte imperfezioni (se non talune scelte di fondo) (...) ha prevalso la fretta di varare definitivamente la nuova legge (...) con un risultato che lascia spesso a desiderare".*

Per rimediare a queste carenze ora sono stati proposti due disegni di legge gemellati: uno al Senato (disegno di legge n° 3183 a firma Natale Ripamonti) e uno alla Camera (disegno di legge 5642 a firma Luana Zanella).

Vediamone i punti salienti.

### Basta con il sentimento

Anzitutto si chiede di tutelare gli animali e non il sentimento per gli animali, cambiando la denominazione del Titolo IX-bis del codice penale in **"dei delitti contro gli animali"**, al posto dell'attuale titolo **"dei delitti contro il sentimento per gli animali"**.

Questa modifica, che a suo tempo era stata **richiesta** in sede di espressione del parere dalla **Commissione Affari Sociali della Camera**, assume maggiore rilevanza in considerazione della proposta di modifica dell'art. 9 della Costituzione accolta dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera di inserire la frase **"la Repubblica tutela le esigenze, in materia di benessere, degli animali in quanto esseri senzienti"**.

### Anche la "colpa" sia reato

Attualmente il maltrattamento, trasformato da contravvenzione in delitto, presuppone il dolo, cioè la volontà di compiere il reato o almeno l'accettazione del reato come conseguenza del proprio comportamento. Questo è **un aspetto estremamente importante e peggiorativo rispetto alle precedenti disposizioni**, tanto vero che anche il Procuratore Generale di Trento Stefano Dragone / magistrato che ha profondamente analizzato questa norma - ha segnalato come *la vecchia normativa, pur con pene insufficienti, permetteva all'autorità giudiziaria un più ampio margine di intervento. Adesso le sanzioni sono decisamente più severe, ma saranno adottate in casi più limitati.*

In pratica avrà molti più margini di difendersi chi tiene un cane alla catena in inverno *sostenendo che nessuno gli aveva mai contestato nulla e che il cane era empro stato benone in quelle condizioni.* **Per il giudice ravvisare il reato potrebbe essere difficile.**

Viene quindi prevista dai disegni di legge la possibilità di perseguire i reati per maltrattamento od uccisione **anche a titolo di colpa grave, così come avveniva con il previgente articolo 727**, tramite la previsione di pene ridotte della metà rispetto all'esecuzione dolosa del reato. Questo permetterà nuovamente la punibilità di certi comportamenti.

### Animali e spettacoli

**La nuova normativa ha cancellato**



sia il riferimento alla salvaguardia delle **caratteristiche etologiche** degli animali per stabilire se uno spettacolo (o una manifestazione) debba essere considerato penalmente fra quelli che comportino strazio o sevizie agli animali, sia la **punibilità della mera partecipazione** a detti spettacoli.

Quindi si propone di reintrodurre tali elementi nel testo della legge. Inoltre si propone di modificare l'art.544-quater del codice penale, affinché **la confisca degli animali** venga estesa anche ai casi di abbandono e detenzione in condizioni incompatibili con la natura dell'animale; dato che il rapporto affettivo tra l'animale ed il suo affidatario (proprietario) normalmente irrimediabilmente compromesso dopo la consumazione dei reati in questione, **la confisca risulta conseguenza necessaria** per evitare la possibile ripetizione del reato.

#### Abbandono e detenzione in cattive condizioni: da contravvenzione a delitto

Si provvede poi ad inserire nel codice penale il reato di **abbandono e detenzione in condizioni incompatibili come "delitti"** e non come **contravvenzioni**.

L'inserimento di tali reati nel Titolo IX-bis richiesto al fine di farli ricadere nei delitti contro gli animali, e quindi di sottrarli alla prescrizione (più breve) prevista per le contravvenzioni in quanto, sia l'abbandono, sia la detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura, **rapresentano una delle forme più comuni e più crudeli di maltrattamento**.

#### Via la "grave" sofferenza

La previgente versione dell'art. 727 sui maltrattamenti prevedeva la punibilità in caso di detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura, presumendone la sofferenza degli stessi; tale criterio stato avallato dalla giurisprudenza.

La legge 189 ora in vigore prevede invece **la necessità di provare la grave sofferenza** (prova diabolica se l'animale praticamente non mezzo morto)! Dichiaro a riprova la **dott.ssa Laura Torriani, Segetaria Nazionale dell'Ass.Naz. Medici Veterinari**: *"Per quanto riguarda la dimostrazione della grave sofferenza, anche nel campo della sofferenza psichica (stress) ci sono sicuramente metodologie per stabilire se un animale in stato di sofferenza, ma risulta effettivamente arduo stabilire clinicamente quando la sofferenza è "grave". L'aggiunta di questa condizione per la punibilità della detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura rende certamente più difficile rispetto a prima provare la fattispecie in questione, almeno per un veterinario"*.

#### E via il famigerato Articolo 19 ter

L'art.19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie del codice penale prevede che le norme sui maltrattamenti **"non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali e alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente"**.

Già la Commissione XII Affari Sociali della Camera si era opposta all'introduzione di questa norma evidenziando che **"in particolare, appare grave l'articolo aggiuntivo alle disposizioni di coordinamento e transitorie del codice penale relativamente alle « leggi speciali in materia di animali" (art 19 ter), attraverso il quale si rischia di creare una inopportuna ambiguità della normativa sul maltrattamento, mentre sono necessarie norme chiare e stringenti, soprattutto per la tutela degli animali**

*d'allevamento e degli animali selvatici"*.

**Un esempio clamoroso:** dal primo gennaio 2004 era vietato l'ingozzamento delle oche, una pratica terribile per ottenere il paté di fegato, tramite l'inserimento di un tubo in gola al fine di pompare un chilo di mais cotto più volte al giorno e per più settimane (si veda la foto che appare vicino alla petizione, inviata vent'anni addietro dalla tedesca Bundesverband Tierschutz per diffondere e sostenere la campagna contro le efferatezze alimentari). Questo faceva ammalare il fegato (fegato grasso appunto), che degenerando diveniva molto più grosso.

Dal gennaio 2005 il Parlamento ha nuovamente legalizzato questa pratica: l'articolo 19-ter esclude di fatto che un simile maltrattamento venga sanzionato. Questa "legalizzazione" può in teoria avvenire per ogni altro maltrattamento e in particolare per le feste con uso di animali, se riconosciute di valore storico o culturale.

Prova ne sia che i sostenitori della **giostre del maialino di Segni**, vietata ormai da anni, si sono subito attivati per ottenere il via libera dalla Regione.

Stacca e fotocopia  
QUESTE 3 PAGINE

DIFFONDILE il più possibile

SE RACCOGLIEREMO MOLTE FIRME daremo UNA SPERANZA A TUTTI QUEGLI ANIMALI OGGI PRIVI DI TUTELA PENALE PERCHÉ CONSIDERATI "CASI" DISCIPLINATI DALLE LEGGI SPECIALI.

# Petizione Popolare per una legge che difenda TUTTI gli animali



## Guardie zoofile non più a... scartamento ridotto

La maggior incisività delle sanzioni è stata purtroppo accompagnata nella vigente legge 189/2004 sui maltrattamenti dalla limitazione del raggio di azione penale per le guardie particolari giurate (le cosiddette "guardie zoofile"): per loro, le funzioni di polizia giudiziaria sono circoscritte ai soli animali d'affezione, cioè, stando alla legge 281/91, a cani e gatti, o, con un'interpretazione estensiva, a quelle specie considerate "da compagnia" (con le ovvie difficoltà interpretative). In parole semplici, adesso, a livello penale, dette guardie non possono più svolgere attività di controllo nei circhi, negli allevamenti, nei laboratori, nelle manifestazioni con uso di animali, in campo venatorio ecc.

Pertanto con l'articolo 4 dei disegni di legge che vi chiediamo di sostenere si provvede ad eliminare tale limite.

Si inseriscono inoltre tra i soggetti addetti alla vigilanza le "Guardie ecologiche volontarie riconosciute secondo le leggi regionali", così come indicato a suo tempo dalla Commissione XII Affari Sociali della Camera. Viene inoltre eliminata la dicitura "prefettizi" relativa ai decreti delle guardie perché oggi, in seguito alla "riforma Basanini", molte guardie volontarie operano grazie a decreti di nomina rilasciati dalle province e non più dalle prefetture. Viene infine eliminato il termine "riconosciute" in quanto risulta una qualifica troppo generica e quindi fonte d'incertezza interpretativa.

## Premesso che l'attuale legge 189/2004

(disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate)

- ▶ tutela solo il sentimento umano per gli animali e non gli animali come soggetti;
- ▶ prevede la punibilità dei "delitti contro il sentimento per gli animali" solo a titolo di dolo - cioè di espressa volontà - e non di colpa (come chi dimentica sbadatamente il cane chiuso in auto sot

- ▶ to il sole);
- ▶ non punisce più gli spettacoli che non rispettino le caratteristiche etologiche degli animali;
- ▶ non punisce più la semplice partecipazione a spettacoli illegali con uso di animali, compresi i combattimenti;
- ▶ prevede ora l'obbligo di dimostrare la grave sofferenza per gli animali tenuti in condizioni incompatibili con la loro natura, rendendo più difficilmente applicabile la normativa rispetto a prima;
- ▶ limita il campo di azione delle guardie zoofile ai

- ▶ soli animali d'affezione;
- ▶ esclude completamente dalla normativa i "casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali", lasciando senza tutele penali un numero enorme di animali (vedasi il caso delle oche ingozzate);

## i sottoscritti cittadini chiedono:

la rapida discussione e approvazione dei Progetti di Legge gemellati n° 3183 del Senato, presentato dal Sen. Natale Ripamonti e n° 5642 della Camera, presentato dall'On. Luana Zanella. Entrambi sono sostenuti da moltissime associazioni poiché rimuovono i predetti limiti e rendono più efficaci le tutele degli animali in tema di abbandono e detenzione.



	<b>Cognome e Nome</b> ( in stampatello su 2 righe)	<b>Indirizzo completo</b> (via, n°, cap, città, prov. su 2 righe)	<b>Firma</b> (leggibile su 2 righe)	<b>P</b> (*)
1	.....	.....	.....	
2	.....	.....	.....	
3	.....	.....	.....	
4	.....	.....	.....	
5	.....	.....	.....	
6	.....	.....	.....	
7	.....	.....	.....	
8	.....	.....	.....	
9	.....	.....	.....	
10	.....	.....	.....	

**Firma e fai firmare**

Si prega, di farci pervenire, almeno trimestralmente, le firme raccolte.



**LAC** Lega per l'Abolizione della Caccia  
Via A. Solari 40 - 20144 Milano  
Tel. 02.47711806 - mail: lacmi@anticaccia.it



\* Privacy:

Se non desideri ricevere aggiornamenti su questa iniziativa barra con una X la casella a destra. Ricordiamo che, ai sensi del D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), i dati raccolti sono trattati per le sole finalità della petizione stessa, non verranno trasmessi a terzi e che è possibile chiedere la modifica o la cancellazione dei dati rivolgendosi alla sede Lac sopra indicata.

### Governo italiano davanti alla Corte di Giustizia Europea, sviluppo industriale nel foggiano minaccia uccelli.

La Puglia è nel mirino della Commissione europea per la violazione di alcune direttive in materia ambientale. Il 27 luglio l'esecutivo di Bruxelles ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia europea per il mancato rispetto della direttiva Ue del 1979 sugli uccelli selvatici, per lo sviluppo di una zona industriale vicino Manfredonia (Foggia). In particolare le autorità non hanno tenuto conto degli effetti nocivi che il nuovo sito avrebbe potuto avere sul vicino parco naturale 'Valloni e steppe pedegarganiche' dove gli habitat di diverse specie di volatili sono stati gravemente deteriorati. L'Italia ha ricevuto inoltre due pareri motivati, il secondo e penultimo passo della procedura di infrazione, per il mancato invio dei piani di gestione dei rifiuti pericolosi della Puglia e per un progetto industriale del comune di Altamura: in questo caso le varianti al progetto di realizzazione di un centinaio di siti industriali, molti dei quali all'interno delle zone a protezione speciale "Murgia Alta", sono state approvate senza provvedere alla valutazione prevista dalla direttiva Habitat.

### Sardegna sotto accusa

Questa volta l'Italia rischia grosso e se non corre al più presto ai ripari la Corte di giustizia europea potrebbe presentarle un conto

salatissimo da pagare per il mancato rispetto della legge comunitaria per la protezione degli uccelli selvatici. Tra le regioni che Bruxelles ha messo sotto accusa vi è la Sardegna che, insieme a Lombardia, Calabria e Sicilia, è tra quelle più in ritardo nell'attuazione della direttiva "Uccelli selvatici", non ha cioè ancora classificato come zone di protezione speciale (ZPS) le 15 aree in cui vivono o si appoggiano specie di volatili stanziali e migratori minacciate di estinzione. La Sardegna è recidiva perché, a causa delle sue carenze, l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia già nel 2003 e poiché la Regione non ha rispettato la sentenza dei giudici di Lussemburgo, la Commissione ha aperto una nuova procedura di infrazione inviando a Roma un "parere motivato" e chiedendo al governo di "adottare gli opportuni provvedimenti". "Una vicenda lunga -ha detto a "La Nuova Sardegna" la portavoce della Commissione europea Lone Mikkelsen- iniziata nel 1994, quasi 11 anni or sono, quando abbiamo aperto la prima procedura di infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto della legge comunitaria per la protezione degli uccelli selvatici minacciati di estinzione. Da allora l'Italia ha fatto molta strada -ha aggiunto- ma alcune regioni e specialmente la Sardegna non si sono quasi mosse ed è tuttora una delle regioni europee con meno aree protette". "Il tempo per adeguarsi alla legge nonostante tutto ancora c'è -ha sottolineato Mikkelsen- perché la Corte impiegherà un certo tempo per emettere una nuova sentenza. Ma se non ci saranno cambiamenti la Commissione proporrà per l'Italia una multa consistente" (*La Nuova Sardegna, 17 gennaio*).

### Procedura contro Italia, irrigazione da Lago Trasimeno minaccia ecosistema ed uccelli.

L'estrazione di acqua dal lago Trasimeno in Umbria è valsa all'Italia un parere motivato, cioè il secondo passaggio della procedura di infrazione, per la violazione della direttiva Ue sugli uccelli selvatici. La Commissione europea ha deciso oggi la misura visto che le autorità locali continuano a far uso dell'acqua del lago per irrigare i terreni vicini, senza tenere conto di una norma comunitaria del 1979 che impone invece la preservazione dell'habitat naturale del Trasimeno, altrimenti danneggiato dalla diminuzione del livello delle acque lacustri. La Commissione contesta in particolare il fatto che l'Italia ha predisposto un piano per ridurre le perdite di acqua, ma di fatto non lo attua, così minacciando gli uccelli che vivono nell'area, nonché diverse specie ittiche, la flora e la microflora.

### Procedura d'infrazione anche contro la Spagna

A seguito della denuncia presentata dall'associazione ANPBA (Asociación Nacional para la Protección y el Bienestar de los Animales) contro la Generalitat di Catalogna che ha autorizzato la modalità di caccia conosciuta come "barraca", in violazione della Direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici, la Commissione Europea ha iniziato una procedura d'infrazione contro la Spagna. (*ANPBA, 28 gennaio*).

### Scandaloso accordo tra Birdlife e cacciatori

Un accordo è stato diffuso alla fine di ottobre 2004, raggiunto da BirdLife International (organizzazione protezionistica internazionale) e FACE (organizzazione dei cacciatori europei) sui seguenti punti:

La direttiva 79/409/CEE è uno strumento appropriato per la conservazione degli uccelli selvatici e dei loro habitat e deve funzionare secondo il documento "linee guida". Nessuna delle due organizzazioni ha l'intenzione di prendere o appoggiare iniziative tendenti a modificare il testo della direttiva stessa; nel lungo termine gli strumenti legali esistenti per la conservazione della natura potranno essere consolidati, rispettando i loro principi fondamentali e senza indebolire le attuali disposizioni della direttiva. La direttiva è basata su un compromesso che forma la base per la promozione di strategie di conservazione. Viene riconosciuta l'importanza della rete "Natura 2000", ma viene asserito che la caccia gestita in modo appropriato nei siti di Natura 2000 può continuare o aver luogo finché è compa-

tibile con gli obiettivi di conservazione dei siti stessi. Vengono auspicati accordi locali, regionali o nazionali sui metodi di caccia, ed i membri nazionali delle due organizzazioni sono liberi di perseguire obiettivi più ambiziosi sulla biodiversità, caccia sostenibile e conservazione degli uccelli. Le regole della caccia devono essere basate sui dati più affidabili, e sono necessarie statistiche sui carni. Viene richiesto alla Commissione ed agli stati membri di adottare e migliorare piani per le specie dell'Appendice II considerate in cattivo stato di conservazione. Si richiede alle competenti autorità di assicurare il rispetto di tutta la legislazione sulla conservazione degli uccelli anche mediante l'educazione. L'uso della munizione di piombo nelle zone umide deve essere eliminato al più presto, in ogni caso entro l'anno 2009. Viene sottolineato il rischio derivante dal rilascio di specie o sottospecie di uccelli non indigene. Le parti intendono stabilire un dialogo regolare e di incontrarsi almeno due volte l'anno.

Il testo dell'accordo (cartaceo) può essere richiesto alla LAC indicando l'indirizzo postale.

## Estero

### KENYA - Mantenuto il divieto di caccia

Il 9 dicembre il parlamento del Kenya ha modificato il Wildlife Conservation and Management Act del 1977, che vietava la caccia selvaggia. La modifica avrebbe consentito la caccia "sportiva" ed avrebbe anche permesso ai proprietari terrieri di uccidere gli animali selvatici che entrano nei loro terreni. Il Presidente del Kenya Mwai Kibaki ha allora bloccato la delibera esercitando il suo diritto di veto. L'ufficio del Presidente in una dichiarazione ha affermato che la fauna selvatica è un patrimonio nazionale che appartiene al popolo del

Kenya il quale ha diritto di intervenire ed impedire che cada nelle mani di pochi gruppi interessati (*AFP, 31 dicembre*).

### USA - Lite tra cacciatori causa 5 morti

Una lite tra cacciatori di cervi ha provocato cinque morti e tre feriti nel Wisconsin nel primo week-end della stagione di caccia. Un uomo di 36 anni era entrato in una proprietà privata e si era piazzato su una piattaforma su un albero utilizzata dai cacciatori per avvistare i cervi. La lite con altri cacciatori e il sopraggiungere degli aiuti ha innescato la strage (*AGI, 22 novembre*).

# GUARDIE ZOOFILE

Finalmente anche la LAC le ha istituite. Si parte dal Piemonte.

**L'**approvazione della recente Legge 189/2004, legge pessima e criticata anche dalla nostra associazione per moltissimi aspetti, ha aperto istituito le guardie zoofile al fine della salvaguardia del benessere di tutti gli animali.

Questa è sicuramente una conquista.

Per chiara espressione di legge le Guardie Zoofile svolgono funzioni di Polizia Giudiziaria e quindi possono occuparsi di tutti quei reati che vedono vittime gli animali.

La LAC ad oggi ha richiesto la nomina di guardie zoofile a Torino, Cuneo, Vercelli.

A Cuneo sono state nominate le prime 5 guardie zoofile. Per decisione del Consiglio Direttivo nazionale della LAC, la richiesta di

nomina quale guardia zoofila viene avanzata solo per coloro che già sono agenti venatori. Questo consente di non "sdoppiare" il Servizio di vigilanza e di continuare a mantenere le caratteristiche "venatorie" della nostra associazione.

Mentre la provincia di Cuneo ha risposto con sollecitudine alla nostra richiesta, l'inerzia e l'incapacità di assumersi responsabilità del Prefetto di Torino ha costretto la LAC ad interessare del caso il proprio studio legale.

Vasto e complesso è il campo di competenze delle guardie zoofile: dal benessere degli animali negli allevamenti al controllo del microchip dei cani, dalle modalità di deten-

zione e vendita della fauna nei mercati e nelle fiere al trasporto di animali vivi, e molto altro ancora.

I volontari della nostra e delle altre associazioni animaliste sono tempestati da richieste di intervento (animali detenuti negli orti senza acqua, dimenticati sui balconi, legati a catene alle intemperie, abbandonati sulle strade) e con questa nomina non dovranno più restare impotenti di fronte alla sofferenza degli animali fino all'arrivo dei Vigili Urbani o dei veterinari delle ASL.

È una strada che anche in altre regioni può essere intrapresa e portare, in tempi non certamente brevi, a risultati molto importanti.

## Ponza

### Cronache dal CAMPO ANTI-BRACCONAGGIO

**S**i conclude il campo antibracconaggio della Lega Abolizione Caccia con un bilancio interessante: il controllo e la dissuasione degli spari gestito dai volontari con presidi nel luogo più ambito dai cacciatori ha dato ottimi risultati. Sparavano, ma molto meno rispetto agli altri anni.

Si sono verificate poche situazioni di tensione, spari vicino agli alloggi dei volontari tentativi di investimenti e lancio di uccelli morti sul terrazzo di casa.

Si è passati anche al grottesco, perché i cacciatori esasperati dai nostri presidi sulla piana durati quattro settimane dalle 5 del mattino fino alle 22 con una presenza costante di 6-8 volontari per turno, presi dalla disperazione sono arrivati al dialogo e alla richiesta di un compromesso "lasciateci sparare per almeno un'ora tanto dopo le dieci arrivano i turisti".

Un richiesta assurda che naturalmente non è stata accolta ma che dimostra l'ignoranza di chi si considera non tutelato, le loro ragioni erano quelle che vivendo su un'isola non hanno molto da sparare e che a differenza degli altri paesi europei che possono "cacciare tutto l'anno" loro non si possono divertire e svagare come fanno in "Marocco" che considerano paese europeo assurdità delle quali sono veramente convinti, un quadro comico drammatico.

Siamo soddisfatti per aver danneggiato i loro piani: grazie ad una volontaria, che aveva osservato un cacciatore appeso alla scogliera a sistemare richiami, segnalandolo alla polizia provinciale che per fortuna era di turno a Ponza, siamo riusciti a far sequestrare 7 richiami elettronici e a rimuovere batterie per auto utilizzate per azionare i filofon.

La situazione delle trappole invece è peggiorata: ne sono state rimosse e consegnate ai carabinieri oltre 550, una cifra esorbitante per Ponza, nelle quali sono stati rinvenuti usignoli, codirossi, pettirossi, stiacchini, sterpazzole, saltimpali, ballerine bianche, tordi bot-



tacci, balie nere, codirossi spazzacamini, in un totale complessivo di 60 uccelli rinvenuti morti e di 5 uccelli liberati sul posto.

Il danno maggiore viene inflitto da queste micidiali trappole, ad alto tasso di cattura che sono ubicate negli orti, che uccidono uccelli protetti e che non si riesce a reprimere.

Il nostro continuo lavoro di bonifica non riesce a trovare il necessario appoggio delle autorità, i carabinieri sono l'unica forza presente sull'isola, ma a loro risulta difficile la gestione del problema perché non possono fare appostamenti, unico metodo efficace per cogliere sul fatto il bracconiere.

Sia la Forestale che la Polizia Provinciale causa poco personale e causa mancanza di sedi permanenti trovano difficile anche loro la gestione della situazione, sull'isola ogni movimento è "sotto controllo" e sanno chi viene e chi va, la loro presenza causa, tanti altri atti di bracconaggio da Ischia e altre isole si limita a periodi di breve durata.

Come già si sa, il NOA ha fatto un ottimo servizio di vigilanza su Palmarola vicina isola di grande importanza per la migrazione e dove sono stati avvistate fortunatamente molte specie di uccelli.

Durante il campo alcuni cacciatori che disturbati dai presidi si trovavano a non fare niente hanno dialogato con i volontari e tra le tante

**“Lasciateci sparare per almeno un'ora tanto dopo le dieci arrivano i turisti”**

# VIGILANZA VENATORIA

Un importante strumento a difesa degli animali

Il Servizio di Vigilanza volontaria della LAC istituito ai sensi della L. 157/1992 (caccia) e del R.D. 1604/31 (pesca) è nato nel '98 in Piemonte per merito di un gruppo preparato e determinato di volontari. Attualmente il Servizio è operativo in Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio.

Le difficoltà maggiori incontrate nel cercare di fare emergere a livello nazionale questa attività dell'associazione che riteniamo importante e foriera di grossi successi non solo nella lotta al bracconaggio (cosa che da sola non può e non deve caratterizzare la LAC), ma nell'offrire all'associazioni elementi cono-

scrittivi, spazi istituzionali, credibilità ed autorevolezza tali da contrastare, ridurre e spezzare il fenomeno venatorio nel suo complesso, è sicuramente il reclutamento di volontari motivati. L'espletamento del servizio di vigilanza richiede lunga preparazione, costanza, impegno vivo e sacrifici.

Il passaggio di competenze nella nomina delle guardie dalle Prefetture alle Province ha innescato difficoltà grandissime ai gruppi locali. Mentre le Prefetture non hanno interessi amministrativi e gestionali per quanto riguarda la caccia, le Province la caccia istituzionalmente la gestiscono e la controllano.

Il potere e le scelte politiche informano tutti gli assessorati provinciale e i funzionari, anche quelli più corretti, sono condizionati dalle fortissime istanze provenienti dal mondo venatorio.

Avendo acquisito la possibilità di nomina delle guardie diverse Province hanno disciplinato in modo illegittimo l'opera dei volontari delle associazioni riducendone le possibilità d'azione. In alcune realtà si è arrivati alla cessazione del servizio (Vercelli) o alla sua "ibernazione" (Treviso). Inutile dire che le difficoltà non ci scoraggiano e che questo settore delle attività della LAC è in espansione.



cose dette c'era l'amarezza di non poter andare a Palmarola perché era presidiata dalla forestale.

I volontari, hanno verificato che il danno inflitto dalla bonifica cioè, dalla sola rimozione delle trappole, ha avuto poco impatto, perché a distanza di 3 settimane dai primi ritrovamenti sono stati rinvenuti le trappole negli stessi siti.

La ricerca non è facile, proprio perché sono ubicate vicino alle abitazioni ma solo grazie all'esperienza e alla conoscenza dell'isola si è riusciti almeno a rimuovere gli arsenali.

Siamo riusciti a far intervenire i carabinieri solo poche volte sulla piana, ma un'operazione che almeno ha dissuasato i cacciatori è stata quella della ricerca di fucili che avevamo visto abbandonare nella macchia, purtroppo dei fucili nessuna traccia ma siamo riusciti a trovare 50 cartucce nuove di pacca nascoste sotto ai cespugli.

Sono state fatte interviste ai turisti e agli abitanti di ponza, molti si rendono conto del danno inflitto dalla caccia come la quantità esorbitante di bossoli disseminati sul pianoro, e come il disturbo ai residenti che devono sopportare, i vicini che sparano a volte dalla casa o che tra le fave posizionano le trappoline.

Dialogando, anche con i cacciatori-bracconieri, ci si è resi conto

che è essenziale un aiuto all'isola che durante i periodi invernali e durante il periodo del turismo si trova senz'acqua o a pagarla di più a casa dei turisti.

Questo secondo noi potrebbe essere un punto di nuovi propositi, aiutiamo sì l'isola, ma questa volta siamo noi che chiediamo un compromesso, "più acqua per Ponza niente spari sui i migratori" almeno durante il silenzio venatorio, con l'impegno da parte nostra di aiutare e di non danneggiare l'immagine di un'isola che è un vero gioiello del Mediterraneo.

Altro proposito per il nuovo anno scolastico, grazie ai contatti presi con gli insegnanti andremo nelle scuole a raccontare la storia del popolo migratore, con filmati foto e rappresentazioni teatrali, e come impegno civile si andrà sulla piana d'incenso a ripulirla dalle migliaia di bossoli abbandonati.

Un ringraziamento per tutti i 45 volontari, provenienti dal Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte che si sono impegnati in questa maratona per la natura.

Per la LAC Lombardia - *Catia Acquaviva*

Per Informazione, Adesioni ed Iniziative: Lega Abolizione Caccia  
mail: info@abolizionedecaccia.it - Tel/Fax: 02 47711806

**Sulla rotta  
dei migratori  
oltre 500 trappole  
e spari a volontà**



di manifestare sempre il proprio pensiero, in ogni forma e in ogni occasione.

Membro dell' EFAH  
European Federation Against Hunting

## Dove TROVARCI

Sede Nazionale  
Viale Solari, 40 - 20144 Milano  
tel/fax 02.47711806, CCP 31776206, C.F. 80177010156, CCB su IntesaBCI di C.so Garibaldi, Milano - CC n. 18051.121  
Abi 03069; Cab 09441  
Filiale 2101 Milano 1  
e-mail: lacmi@abolizionecaccia.it.  
Presidenza: Carlo Consiglio,  
Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma  
Tel. 06.55286752 - fax 06.55261729  
e-mail: presidenza@abolizionecaccia.it

Abruzzo  
Marina Angela Anna Gallo (deleg.resp.)  
Via Roma 202, Guardiareale,  
Tel. 0871.809598 - 0871.82230  
Fax 0871.82230.

Alessandria  
Alessandra Spagnuolo  
Via Modena, 22 - 15100 Alessandria  
Tel. 347.7446575  
e-mail: grafica@netandcom.it

Asti  
Claudio Ferraris  
Via Trento 9, 14020 Robella d'Asti At  
Tel. 011.4310793

Bergamo  
Simone Bonanomi  
Via Buratti 13, 24124 Bergamo BG  
Tel. 339.4917364  
e-mail: lacbg@abolizionecaccia.it

Biella  
c/o Centro Servizio Volontariato, Via Tripoli  
24, 13900 Biella, Tel. 011/4310793,  
lacbi@abolizionecaccia.it.  
Delegato responsabile: Roberto Piana

Brescia  
Via Villa Glori, 10/A - 25126 Brescia  
ccp 11336252 - Tel. 030.2000782  
e-mail: info@lacbrescia.org  
Presid: Maria Consuelo Bianco. Sede Amm:  
Via delle Gabbiane, 24 - 25128 Brescia

Campania  
c/o Maria Gabriella Vanin (deleg. resp.)  
Via Sebastiano Enrico De Martino 9  
80062 Meta Na  
Tel. 347.3768001 - 339.8531461  
Fax 06.55265695.

Cuneo  
Giovanni Salomone (deleg. resp.)  
Via Foglienzane, 7 - 12025 Dronero Cn  
Tel. 0171.917013

Emilia Romagna  
Carla Carrara (deleg. respons.)  
Via Vallescura, 7 - 40136 Bologna Bo  
Tel./Fax 051.582247  
e-mail: lacbo@abolizionecaccia.it.

Friuli Venezia Giulia  
Walter Stefani (deleg. respons.)  
Via Erla S. Anna, 22 - 34149 Trieste  
cell.338.7121635  
e-mail: lacfv@abolizionecaccia.it

Frosinone  
c/o Roberto Vecchio (delegato resp.),  
Via Arcinazzo s.n.c., 03014 Fuggio Fr  
Tel. 06.59084226 - 333.2155403  
e-mail: lacfr@abolizionecaccia.it.

Imperia  
Debora Chiavone  
Via Arziglia, 111 -18012 Bordighera Im  
Tel. 0184.262253  
e-mail: lacim@abolizionecaccia.it

Lazio  
Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma  
Tel. 06.55286752, ccp 38717005  
Presidente: Claudio Locuratolo  
Tel. 06.9384837 - 338.3580283  
Fax 06.233228091  
e-mail: laclazio@abolizionecaccia.it

Lecco  
Sandro Lavelli (deleg. respons.)  
Via Arlenico, 18 - 23900 Lecco  
Tel. 0341.369666 - 338.5230037  
e-mail: laclc@abolizionecaccia.it

Liguria  
Augusto Atturo (deleg. respons.)  
Via Martiri della Libertà, 23/7 - 16156 Ge  
Tel. 010.661758  
e-mail: laciguria@abolizionecaccia.it  
http://users.iol.it.ecopol.LACliguria.htm

Lombardia  
Sede: Via Solari, 40 - 20144 Milano  
Tel/Fax 02.47711806  
C.P. 10489, Uff. post. Isola 20100 Milano  
ccp 14803209  
e-mail: lacmi@abolizionecaccia.it  
Delegata resp. Graziella Zavalloni

Marche  
Averil Anne Daly detta Nandini, (deleg. respons.)  
Via San Marino 64, 61029 Urbino, Tel.  
0722/53506  
Tel. 0722.57219  
e-mail:nandinia@info-net.it.

Modena  
Emilio Salemme (deleg. respons.)  
P.za Mazzini, 10 interno 8 - 41100 Modena  
Tel. 059.358679 - 347.4885078  
e-mail: lacmodena@yahoo.it

Padova  
Lorenzo Guaia (deleg. respons.)  
Via Regazzoni Alta 14  
35043 Galzignano Terme Pd  
Tel. 049.9131163 -347.5712597  
e-mail: lacpadova@libero.it

Piemonte  
Lungo Dora Agrigento 75/F - 10152 Torino  
Tel/Fax 011.4310793  
e-mail: lacpiemonte@libero.it  
ccp 33346107  
Deleg. respons. Giorgio Crema  
Ufficio: lun.-ven. 10-12/ 14-18 sab.10-13  
Serv. vigilanza mercoledì 18,30-20,30

Puglia  
Francesco Fortinguerra (delegato resp.)  
Via Bezzacca 62, 71017 Torremagg. Fg  
Tel. 0882.394010 (ore 14 -15)  
e-mail: lacfg@abolizionecaccia.it

Novara - c/o Centro di servizio del  
volontariato, Via Monte Ariolo 10, 28100 No  
Delegata responsabile: Eleanna Zambon

Pordenone  
c/o Alessandro Sperotto (deleg. resp.)  
Via del Boccolo 18 - 33080 S. Quirino Pn  
Tel. 0434.91376-347.4913282  
e-mail: lacpn@abolizionecaccia.it

Puglia  
Via D. Picca, 30 -70056 Molfetta Ba  
Pasquale Salvemini (deleg.respons.)  
C. da Gavetone, 6 -70056 Molfetta Ba  
Tel. 335.5681664 - 080.5375656 (uff.)  
e-mail: salveminivw@tiscali.it.

Reggio Calabria  
Andrea Tito Solendo (deleg.respons.)  
Via Varese, 13 - 89133 Reggio Calabria  
Tel. 0965.622641

Sardegna  
Stefano Deliperi (deleg. respons.)  
Via Asti, 9 - 09126 Cagliari  
Tel. 333.1822161 Fax 070.490904  
e-mail: stefano.deliperi@tiscali.it

Trento  
Claudia Tomè (deleg. respons.)  
Via Alpruni, 21 - Borgo Valsugana Tn  
Tel. 340.8070694 Fax 0445.370244  
e-mail: claudiatome@interfree.it

Treviso  
c/o Adriano De Stefano  
Via Montello, 9 - 31025 S. Lucia di P. Tv  
Tel.0438.22399 Fax 0438.21399  
Cell. 347.9385856  
e-mail: lacveneto@anticaccia.it

Umbria  
C.P. 62 - 06077 Ponte Felcino Pg  
Tel. 075.5899283  
Sergio Bovini (deleg. respons.)  
detto Revoyera  
Via Pinturicchio, 92 -06122 Perugia  
Tel. 339.4654706.

Veneto  
Via Bellucci, - 16 - 31100 Treviso  
Tel. 0438.22399 Fax 0438.21399  
Cell. 347.9385856  
e-mail: lacveneto@anticaccia.it  
web: www.lacveneto.it

Venezia  
c/o Maria Caburazzi (deleg. respons.),  
Via Palazzo 27 - 30174 Venezia Mestre  
Tel. 041.950310-348.8908586 Fx 041.980544  
e-mail: lacvenezia@ecorete.it.

Vercelli  
Giacomo Platini (deleg. respons.)  
Cascina San Giuseppe  
Località Oltre Sesia, 13100 Vercelli  
Tel. 347.1285939  
e-mail: lacvercelli@libero.it.

Verona  
Miranda Bizjak  
Via Belvedere, 169  
San Felice Extra, 37131 Verona  
Tel. 045.533306

Vicenza  
Fabio Moscato (deleg. respons.)  
Via dell'Astronautica, 3/C - 36016 Thiene Vi  
Tel. 335.6906450  
e-mail: lacvicenza@anticaccia.it



Per loro la guerra  
non finisce mai  
fermiamola

Con il tuo contributo  
potremo fare ancora di più  
Aiutaci a realizzare un sogno

### Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC  
Lega per l'Abolizione della Caccia  
**Abbonamento annuo 15,00 €**  
da versare su ccp 31776206 intestato a:  
Lega per l'Abolizione della Caccia Milano

### Redazione

Guido De Filippo & Paola Verganti  
**Amministrazione**  
Viale Solari, 40 - 20144 Milano  
Tel/fax: 02.47711806

### Direttore responsabile

Andrea Riscassi  
Registrato al Tribunale di Milano  
il 28/1/1995 al n. 37

Iscrizione al ROCn. 2721

Edizione LAC

### Impaginazione & Grafica

ADS Conegliano Tv

### Stampa

Coop Paolo VI Gorgonzola Mi

Stampato su carta riciclata 100%

### Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita solo a fini divulgativi e citando la fonte.

### Privacy

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico consistono nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e sulle attività dell'associazione, mediante l'invio della presente rivista. L'Editore garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta legge.

Finito di stampare il 25 agosto 2005



www.abolizionecaccia.it

Telefono antibraconaggio  
02.47711806